



La confessione pasquale

Esame di coscienza attraverso esempi

« POSSO COMUNICARMI SENZA CONFESSARMI! »

Un giovane di belle speranze, dopo aver passato tutta la notte al veglionissimo, si presenta al Padre Francescano e con aria del tutto candida ed ingenua, dice: « Padre, io potrei andare alla Comunione senza confessarmi perchè ho capito finalmente che si può ballare e divertirsi senza neppure fare un peccato veniale ». Non so quello che ha risposto il Francescano, ma io avrei risposto con le stesse parole che un giorno, in un caso simile, diceva il Dott. Mancini, genero del Maresciallo Graziani e specialista di certe malattie: « Quando non si sente niente, caro, vuol dire che si è depravati o almeno che si è menomati fisicamente ».

Questa risposta vale per tutti coloro che vorrebbero dar ad intendere di essere senza peccato.

Chi è mai al mondo quel fesso che balla tutta una notte per il solo gusto di non sentire niente? Così fanno tanti di questo mondo: vivono animallescamente tutto l'anno e a Pasqua non sanno di avere commesso un solo peccato.

CON LE DISCUSSIONI NON SI RIMETTONO I PECCATI

Un signore di Parigi, attratto dalla fama del Santo Curato d'Ars, si recò a trovarlo.

— Signor Curato, gli disse con tono sostenuto, sono venuto a discutere con lei sui misteri della Religione.

— O povero uomo, rispose il Santo, voi avete sbagliato strada. Io non so discutere: ma una cosa posso fare per la vostra salute. Mettetevi lì, e vi confesserò.

— Ma, Padre, io non credo alla confessione io voglio discutere con lei.

— No, no; mettetevi in ginocchio, non perdiamo tempo.

E con quella grazia che i Santi posseggono, riuscì a persuaderlo di confessarsi.

Quando quel Signore si alzò, non cercò più di disputare e di cogliere la religione in fallo: avendo Dio nel cuore, credeva con la fede lim-



pidia d'un buon cristiano e tutte le nebbie dei dubbi erano sfumati. Davanti al Signore occorre umiltà.

NEL REGNO DEGLI AVARI

Il marchese d'Aligno, che fu fra gli uomini più avari del secolo scorso per controllare se i suoi servi prendevano un po' di zucchero chiudeva nella zuccheriera una mosca: così gli era possibile vedere se qualcuno aveva tolto il coperchio.

L'avarizia è uno dei sette vizi capitali. La vita degli avari è tutta una lunga catena di sacrifici e di privazioni pur di poter accumular denaro. Chi è avaro anche se è molto ricco per non spendere, per ri-

sparmiare è capace di qualsiasi gretteria.

I PECCATI DI LUSSURIA

Il Card. Elia Dalla Costa, Arcivescovo di Firenze, ha trattato in una sua lettera pastorale della santità della famiglia:

I peccati dei fidanzati

« I fidanzati spargono di peccati la via che deve guidarli all'altare per le nozze e non rare volte la preparazione al Sacramento grande del matrimonio è una catena di innumerevoli eccessi perpetrati dai futuri sposi ignari e dimentichi della tremenda affermazione divina: « Io sono un Dio forte e un Dio geloso che castiga i peccati dei padri sopra dei figli sino alla terza e alla quarta generazione ».

I peccati dei coniugi

« La limitazione della prole è colpa comune fra i coniugati non solo nelle città, ma anche nelle campagne. Per calcoli egoistici, per l'interesse materiale, per evitare noie e disturbi, perchè non diminuisca il patrimonio domestico, per il timore di malattie o di pericoli immaginari o reali si calpestano le leggi della natura, le leggi di Dio, le leggi della Chiesa e si respingono nel nulla esseri che venuti all'esistenza sarebbero stati oggetto delle opere più sublimi di Dio Creatore, Redentore, Santificatore.

Ignorano o sembrano ignorare i coniugi rei del grave delitto che privare della vita chi l'avrebbe avuta, se non è un omicidio compiuto, è però un omicidio anticipato, come osserva Tertulliano; ignorano o sembrano ignorare che spesso al turpe reato è castigo la morte precoce o la cattiva condotta dell'unico o dei pochi figli, e quindi la famiglia deserta, il focolare spento, la vita sconsolata dei coniugi peccatori! »

Quali enormità si commettono all'ombra del focolare domestico! C'è da inorridire e da temere. Forse ab-

biamo qui la spiegazione del flagello della guerra.

Su! Rialziamoci con una Confessione decisiva.

IL VALORE DELLA FEDE

«Un popolo che non crede — diceva Napoleone — non si governa più: lo si mitraglia».

Ogni giorno constatiamo la verità di queste parole, e tuttavia spesso ci lasciamo prendere dai dubbi sulle verità eterne della nostra religione. Ce ne confessiamo almeno?

LO SCANDALO ORGANIZZATO

Un ragazzo di 9 anni, per invito

Catechismo d'occasione

PROPRIO IN CONFESIONALE?

E' proprio necessario confessare i propri peccati nella maniera che vuole la Chiesa? cioè in confessionale, davanti al sacerdote autorizzato, dicendo tutti i peccati gravi, e obbligandosi alla penitenza imposta dal sacerdote?

Non basta pentirsi di cuore davanti a Dio il quale vede tutto?

Non basta confessarsi direttamente a Dio, a meno che ci si trovi nell'impossibilità di trovare un sacerdote, perchè Gesù Cristo ha dato la potestà di rimettere i peccati agli Apostoli costituendoli veri giudici degli altri uomini: «A coloro ai quali avrete rimesso i peccati, saranno rimessi; a quelli ai quali li avrete ritenuti, saranno ritenuti». Si suppone quindi che ci sia un giudizio; cioè: un reo, un accusatore, un giudice, una sentenza di assoluzione o di condanna, e una pena.

Ecco quindi la necessità del tribunale costituito dal confessionale che può essere anche un semplice inginocchiatoio con una sedia; del giudice, costituito dal sacerdote; del reo, che è il peccatore; dell'accusatore che è il medesimo peccatore; della pena, che è la penitenza.

Si capisce che essendo l'accusatore e il reo la medesima persona, non vi può essere posto per l'inganno: il reo deve accusarsi sinceramente e con vero dolore delle sue colpe e non nascondere volontariamente nessuna, almeno di quelle gravi.

PECCATI SPECIALI

Il Sacerdote può anche non assolvere?

Certamente. E questo quando notasse nel penitente la mancanza delle dovute disposizioni, come ad esempio la mancanza del dolore, la nessuna voglia di correggersi; oppure se il penitente avesse commesso dei peccati speciali che sono riservati al Vescovo oppure al Papa (per es. l'apostasia, l'eresia)...

Ma come non può assolvere, può anche non essere valida l'assoluzione per gli stessi motivi: quindi è

di un quindicenne iscritto ai «Falchi Rossi», ha scritto un foglietto pieno di bestemmie gravissime contro Dio e di parole sporche.

Complice, secondo quanto deposto ai carabinieri, pare essere stato un altro adulto. Il fatto è avvenuto a Sanguinetto (Cremona).

Questo è un esempio dei più esecrandi di corruzione dei piccoli innocenti. Ma quanti altri scandalizzano i bambini bestemmiano senza ritegno, parlando male in loro presenza e poi non se ne accusano neppure... Sarebbe meglio si buttassero in mare... direbbe il Signore.

inutile nascondere la verità in confessionale... anzi è cosa sacrilega.

IL DOLORE PERFETTO

Il dolore perfetto non basta per cancellare i peccati ancor prima della confessione sacramentale?

Il dolore perfetto, quello per cui detestiamo il peccato perchè con esso abbiamo offeso Dio sommo bene e infinitamente amabile, cancella senz'altro il peccato anche il più grave, ma ci dev'essere anche la volontà di confessarsi non appena possibile, perchè questo è il comando di Dio. Però per accostarsi alla Comunione, nei casi ordinari occorre la confessione.

LA PRESENZA

Ci si può confessare in distanza?

Confessarsi in distanza, per esempio mandando l'accusa per scritto e ricevendo nello stesso modo l'assoluzione, non è lecito e neppure valido: occorre che la confessione sia fatta a voce all'orecchio del confessore e nel luogo conveniente. Contrariamente a quanto è stato pubblicato circa presunti permessi dati da Pio XII occorre dire che non vengono date e non sono necessarie simili licenze perchè nei casi di impossibilità a compiere la confessione sacramentale oralmente davanti a un sacerdote, basta emettere un atto di dolore perfetto dei propri peccati promettendo di confessarsi quando sarà possibile e si è perdonati ugualmente. Così resta difeso il segreto e la santità del Sacramento della Penitenza.

Sono tutti tenuti a confessarsi e a comunicarsi a Pasqua?

L'obbligo della confessione e comunione pasquale tocca tutti i battezzati che hanno l'uso di ragione. Tuttavia non è necessario confessarsi nel tempo pasquale basta confessarsi dentro l'anno; a meno che, dovendo fare la Comunione pasquale, uno si trovi in peccato mortale: allora è necessario confessarsi per poter fare la comunione che è obbligatoria nel tempo pasquale.



STUDI SCIENTIFICI SULLA PASSIONE

Gli studi che medici e scienziati hanno condotto sulla Sindone, presentano molto interesse perchè confermano in pieno quanto narrano i Vangeli.

Sulla Sindone si può controllare che molti sono i colpi presi sul volto; specialmente la guancia destra è notevolmente enfiata; è un gonfiore che si estende ed aumenta nel solco fra il naso la guancia e le labbra. Il naso, energico di tipo orientale è fratturato al terzo superiore, e leggermente piegato verso sinistra; l'arcata del sopracciglio destro è pure moderatamente gonfia e continua il gonfiore più pronunciato nella parte interna dell'occhio destro; anche il labbro inferiore della bocca chiusa e la parte sinistra del mento, coperta dalla breve barba, sono notevolmente enfiati. L'intero corpo è seminato di innumerevoli ferite delle quali alcune, specialmente sulle cosce, sono disposte a ventaglio. Queste ferite si intrecciano così che veramente non esiste in tutto il corpo una parte sana, come aveva predetto Isaia.

La diversità delle ferite dimostra che flagellarono Gesù usando almeno due sorte di strumenti: verghe di rami spinosi, che danno ferite a ventaglio, e strisce di cuoio corpalpe di piombo. Sono specialmente apparenti piaghe di tre centimetri sempre a due a due. Ne furono contate circa 80, corrispondenti a 40 colpi della flagellazione romana.

Raffronti botanici assicurano che le spine della corona erano di biancospino orientale, con spine lunghe due o tre centimetri. Così vediamo tracce di sangue sulla fronte e sulla nuca, perchè le spine forarono gran numero di vasi capillari, e piccole diramazioni terminali di vasi. Ancora poco prima della sua morte alcune gocce scorsero sulla fronte, finchè l'arco delle sopracciglia il sinistro, le trattenne, sulla fronte una grossa goccia di sangue discese sinuosamente, sciogliendo le increspature della pelle e si rapprese, formando un grumo circondato da un alone di siero, limite della linea anatomica nasale.

☉

Queste considerazioni scientifiche devono indurci a meditare più seriamente su quel mistero di amore che fu la Passione di Gesù. Gli atroci dolori Gesù li sopportò per ottenerci il perdono dei nostri peccati presso il Suo Padre Celeste.



In questa settimana si compiono riti e cerimonie che ricordano i misteri più belli e i più commoventi della Liturgia cattolica: la istituzione della Eucaristia, la Passione e la morte del Signore, la sua Risurrezione.

DOMENICA DELLE PALME

Oggi, domenica delle Palme o dell'ulivo, si fa la solenne benedizione dei ramoscelli di questa pianta che poi i fedeli si portano nelle loro case.

Segue la processione che ricorda l'ingresso trionfale di Gesù a Gerusalemme.

Da principio, in occidente si tenevano i ramoscelli in mano durante la lettura del Vangelo e si dava la benedizione a coloro che li portavano; più tardi invece, i rami stessi furono santificati prima dalla benedizione sacerdotale.

Alla Messa si legge il racconto della Passione di Nostro Signore, scritto da S. Matteo.

MARTEDI' SANTO

Alla Messa si legge il racconto della Passione di Nostro Signore scritto da S. Marco.

MERCOLEDI' SANTO

A Messa si legge il racconto della Passione del Signore scritto da S. Luca.

Nelle sere di mercoledì, giovedì e venerdì si recita il cosiddetto ufficio delle tenebre: sono salmi, lezioni e responsori pervasi da un senso di solenne e severa tristezza. Al termine di ogni salmo viene spenta una candela, e quando tutto è finito e le tenebre riempiono la chiesa, viene fatto un strepito generale per rievocare lo sconvolgimento avvenuto alla morte del Signore.

GIOVEDI' SANTO

Il Giovedì santo ci ricorda l'istituzione del Sacramento dell'Eucaristia. Il grande mistero d'amore per cui Gesù si fa nostro cibo, viene celebrato tra festose manifestazioni ma subito dopo la Messa il rito si fa di nuovo doloroso. Si spoglia-

no gli altari: la Passione di Gesù incomincia.

Nella Cattedrale in questo giorno il Vescovo circondato da numerosi sacerdoti, consacra gli oli

santi e ripete il gesto umile e amoroso di Gesù, che nell'ultima Cena lavò i piedi agli apostoli, chinandosi a lavare i piedi di dodici poveri.

VENERDI' SANTO

Il Venerdì Santo è il giorno del grande lutto. Non si celebra la Messa in quel giorno: la funzione prende tuttavia il nome di **Messa dei Presantificati** perchè il sacerdote si comunica con le specie consacrate il giorno prima. Questa funzione è distinta in tre parti: la prima consta della lettura di due tratti dell'Antico Testamento e del racconto della Passione fatto da S. Giovanni a cui segue una serie di preghiere per i diversi bisogni della Chiesa. Segue quindi il rito dell'adorazione della S. Croce col canto dei cosiddetti **Impropri**; una serie di rimproveri che Dio muove al popolo Giudaico per l'ingratitude dimostrata ai benefici del Signore e che purtroppo oggi Egli deve muovere a tanti ingrati cristiani. La terza parte della funzione consiste nella Comunione del sacerdote.

Alla sera a tarda ora si svolge tra mesti canti la processione con la reliquia della S. Croce.

SABATO SANTO

Il Sabato Santo, la liturgia ha carattere battesimale perchè in questo giorno si conferiva il battesimo ai catecumeni che si erano venuti preparando durante la quaresima.

La funzione comincia con la benedizione del fuoco a cui segue quella del cereo pasquale, simbolo di Cristo, che si compie al canto dell'inno trionfale **Exultet**. Si leggono quindi 12 lezioni dell'Antico Testamento ricordanti la storia dell'umanità dalla sua origine; si fa la benedizione del fonte battesimale, si cantano le Litanie e poi vien celebrata la Messa con rito festivo perchè in essa si festeggia, diremo così, anticipatamente la Resurrezione di Cristo.

Al **Gloria** le campane tornano a gettare all'aria i loro squilli argentei e anche l'organo fa sentire di nuovo le sue note.

La liturgia assume il tono di letizia e ritorna frequente in essa la parola alleluia.

Nota: Il Lunedì Santo di quest'anno è festa di precetto perchè ricorre la solennità esterna di S. Giuseppe. La solennità liturgica è però trasportata al 3 Aprile.

«IO INDOSSO GLI ABITI DI MIO FRATELLO!»

Vivevano, un tempo, in una città due fratelli. Orfani, celibi, abitavano in un piccolo appartamento. Il primo era credente e virtuoso, il secondo incredulo e dedito al vizio.

Una sera il secondo fratello rincasò: pallido, scarmigliato; aveva l'abito macchiato di sangue. Cos'era accaduto? Aveva ferito a morte un uomo e la Polizia pur non avendolo visto in volto, era sulle sue tracce. Presto gli agenti avrebbero fatto irruzione nella casa per arrestarlo.

Il fratello credente non esitò: si spogliò, fece spogliare l'altro e i due si scambiarono gli abiti: il colpevole indossò il vestito dell'innocente e viceversa.

Quando, di lì a non molti minuti, i poliziotti bussarono alla porta ed entrarono videro le macchie di sangue sulla giacchetta dell'uomo e, senza esitare, convinti di trovarsi dinanzi al reo, lo arrestarono e lo condussero in carcere.

Il processo venne celebrato rapidamente, ma l'innocente, accusato di omicidio, non parlò, non si difese. Fu condannato a morte.

La vigilia dell'esecuzione, il fratello colpevole andò in prigione a trovare l'innocente. Pianse, gli chiese perdono e domandò di poter dire la verità per subire lui il castigo che meritava. L'altro, calmo e reciso, lo invitò a tacere. « Ricordati, però, che io muoio per te! Sii onesto. Non dimenticare che tu porti i miei vestiti! ».

L'indomani il ferro della ghigliottina scendeva a recidere la testa dell'uomo che moriva per la vita di un altro.

Passò il tempo. Il colpevole, da tutti creduto innocente cambiò vita. Diventò buono, cristiano, retto, irreprensibile. Tutto in lui faceva onore al nome del morto.

Una sera alcuni amici di una volta vennero a trovarlo. « Vieni con noi, gli dissero, abbiamo in programma una splendida serata: c'è da divertirsi! ».

L'uomo li guardò, sorrise e, scuotendo il capo, rispose: « No, non posso, nè voglio venire: io indosso gli abiti di mio fratello ».

Gli amici non capirono e se ne andarono. L'uomo rimase solo: egli sapeva il significato delle sue parole e, dal cielo il volto di Dio gli sorrise.

Da questo episodio scaturisce una lezione: il fratello innocente è Gesù; l'uomo colpevole siamo noi. Cristo è morto per darci la vita ma vuole che noi viviamo ispirandoci all'esempio suo.

Cronaca di S. Zenone

LETTERA APERTA

Carissimi figliuoli.

Qualcuno avrà pensato: "Il nostro Arciprete crede di essere furbo, ma noi siamo più furbi di lui: questa è la volta che gliela facciamo franca!,"... Ed ecco che bandisti e cantori si erano messi con entusiasmo al lavoro. Volevano prepararmi una bella sorpresa per il giorno di Pasqua: un'accademia sui fiocchi per commemorare il trentesimo anniversario della mia Ordinazione sacerdotale.

Riconosco che avete agito furbescamente, non tanto però da prendermi di sorpresa. Vi ho trovato con le mani nel sacco.

Vi ringrazio del gentile pensiero che mi ha grandemente commosso, ma adesso vi dico: basta. Non voglio feste e non le voglio per due ragioni.

Prima di tutto perchè per natura sono nemico di queste dimostrazioni esterne. Non ho voluto la minima esterofilia nè quando ho preso possesso della Parrocchia, nè quando ho celebrato il venticinquesimo della prima Messa. A S. Zenone poi sono venuto quieto, quieto, sul tramonto di un giorno feriale, senza disturbare nemmeno i campanari. Una sola cosa io ho sempre desiderato a Losson e desidero anche qui a S. Zenone: la sincera, leale collaborazione di tutti i miei figliuoli. Tutto il resto è fumo che acceca.

La seconda ragione per cui, in via assoluta, non permetto la minima dimostrazione esterna per il mio trentesimo di sacerdozio è più logica e grave.

Come potrei io permettere una festa che suona allegria quando penso alla tragica situazione in cui da anni si trova la mia Parrocchia?

Qualche estraneo ha detto: "Finga di non accorgersi di nulla. Taccia sempre. Lasci che si friggano nel loro unto,".

Ingenuo!

Anch'io, sul principio, mi illudevo che si potesse far così ed ho tentato di far così. Ma dopo poco tempo mi sono convinto che era assolutamente necessario prender posizione precisa, a meno che non fossi stato disposto ad abbandonare dopo pochi mesi la Parrocchia per lasciar che ritentasse la prova un'altro Parroco.

Se i seguaci delle due opposte correnti in cui è divisa la Parrocchia, fossero localizzati in due zone distinte, la situazione forse potrebbe essere sanata abbastanza facilmente; ma invece essi sono distribuiti in tutti gli angoli della Parrocchia: Reno e Fil di ferro se ne trova da per tutto, anche tra le "scoasse".

Io vi domando: si può arare con due buoi (perdonatemi il paragone) di cui, se uno va avanti, l'altro tira indietro e, se tento avvicinarli, si scornano?... No; bisogna prendere due piccoli aratri e attaccare un bue per aratro.

E' proprio quello che succede al Parroco, a qualunque Parroco di S. Zenone. Anzi al Parroco di S. Zenone succede qualche cosa di peggio. Io dovrei smembrare ogni Associazione Cattolica in quattro Sottosezioni. Un esempio: in Parrocchia attualmente esiste una unica Associazione Uomini di Azione Cattolica. Ma chi si è iscritto?... solo chi è simpatizzante per la corrente del Reno. Dei simpatizzanti per la corrente del Fil di ferro non uno si è iscritto e nemmeno uno partecipa alla scuola di coltura religiosa alla quale sono invitati anche i non tesserati.

Perchè tutti si iscrivessero all'Azione Cattolica e perchè tutti frequentassero la scuola di coltura religiosa, io dovrei costituire quattro Sottosezioni per ogni branchia di Azione Cattolica. Per esempio a Ca' Rainati: Sezione Uomini del Fil di ferro e Sezione Uomini del Reno; altrettanto al Centro.

Esagerato: dirà qualcuno.

NO! non sono esagerato.

Non è forse successo così anche con la Democrazia cristiana?... Al centro due Sezioni: una, quella del Reno, per il momento in riposo; l'altra, quella del Fil di ferro, in piena attività. A Ca' Rainati una, quella del Fil di Ferro, in piena attività, l'altra, quella del Reno, che aspetta di poter funzionare. Non è forse così?

Altrettanto dovrei far io con la Azione Cattolica. Dovrei avere quattro Sezioni di Uomini, quattro di Donne, quattro di Gioventù maschile, quattro di Gioventù femminile, quattro Sezioni Acli, quattro di Coltivatori Diretti, quattro Bande, quattro Scuole cantorum, quattro Scuole del Santissimo, ecc.

Ebbene in questa situazione io non posso accettare alcuna dimo-

strazione esterna in mio onore, poichè, in quel giorno, vedendo assenti tanti miei figliuoli, dovrei domandarmi: *Sono nella strada giusta quelli che collaborano con me o gli altri?...*

Sono nella strada sbagliata quelli che attualmente collaborano con me?... Allora io, con la mia autorità di Parroco, starei conducendo verso l'abisso la maggioranza, la quasi totalità della Parrocchia. E in tal caso, anzichè festeggiamenti, meriterei la forca.

Sono nella strada sbagliata quelli che non collaborano con me?... Allora io non posso accettare festeggiamenti, perchè anche essi sono figliuoli che io amo e vorrei sempre a me vicini. Senza di essi io non potrei essere contento.

Concludo. Se vi ostinate nel vostro proposito di fare cerimonie esterne per l'anniversario della mia Ordinazione sacerdotale, sappiate che in quel giorno io mi assenterò dalla Parrocchia.

Una cosa sola vi domando: per il mercoledì 28 Marzo domando che tutti i fanciulli facciano la Comunione per la pacificazione della Parrocchia.

La pacificazione della Parrocchia.

Questa è l'unica maniera di festeggiare l'anniversario della mia Ordinazione.

Sta a voi dare questo conforto al vostro Arciprete che vi ama tutti, tutti senza distinzione.

S. Zenone 18 Marzo 1951

Don Guglielmo De Grandis

Avvisi:

Lungo la strada Roggia-Loria sono sistemate 1.500 pioppelle del Canada. Il Ministero delle Foreste le ha cedute gratuitamente, con l'obbligo però di impiantarle. In autunno sarà fatta un'ispezione e se mancheranno piante bisognerà pagarle 200 lire ciascuna. Vi raccomando quindi di rispettarle e farle rispettare dai vostri fanciulli: *sarebbe denaro rubato alla Chiesa.*

Cinema «Don Bosco». Sabato, domenica e lunedì:

LUCIOLA

Sebbene si tratti di una pellicola costosa, i prezzi restano invariati per dare a tutti la possibilità di vederla.